



Paolo Trichilo

### *I diritti dell'uomo*

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Roma, 2022, pp. 166;

disponibile anche in accesso aperto all'indirizzo:

[http://baldi.diplomacy.edu/diplo/texts/Trichilo\\_diritti\\_dell\\_uomo.pdf](http://baldi.diplomacy.edu/diplo/texts/Trichilo_diritti_dell_uomo.pdf).

Non è compito semplice recensire un volume prefato da Fabrizio Petri, Presidente del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, e introdotto da Guido Raimondi, attualmente Presidente di sezione della Corte di cassazione e già Presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo. Si potrebbe facilmente rimandare ai loro contributi, entrambi molto lusinghieri nei confronti dell'opera, per consigliare la lettura de *I diritti dell'uomo* di Paolo Trichilo, edito dall'Unità per la formazione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Chi scrive proverà comunque ad aggiungere elementi ulteriori, che costituiscono a suo parere speciali punti di forza del volume e lo distinguono dalla pur ampia offerta di manuali in materia di diritti umani.

Anzitutto, essendo il manuale rivolto in prima battuta ai funzionari delle pubbliche amministrazioni italiane, non manca un approccio pratico, che emerge particolarmente nel capitolo 5 del volume, laddove sono trattati i principali strumenti normativi e i meccanismi che oggi compongono il regime internazionale dei diritti umani (incluso il livello regionale, con particolare attenzione rivolta al panorama europeo). Tuttavia, nella consapevolezza che l'attuale assetto del regime dei diritti umani – sostanziale e procedurale – è il risultato di una complessa evoluzione storica, del pensiero e della società, i capitoli precedenti guidano il lettore in un lungo viaggio, che parte dall'antica Grecia e arriva ai giorni nostri.

L'autore chiarisce dal principio, nell'introduzione al volume, che egli non intende tracciare una storia dei diritti umani “da magnifiche sorti e progressive”. Una precisazione importante, che mette il lettore nella giusta prospettiva: non quella di un percorso prestabilito, di

una evoluzione finalistica; né, all'estremo opposto, l'idea che i diritti umani siano nati *ex abrupto* con la Dichiarazione universale adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1948. Piuttosto, si tratta per l'autore di riconoscere nella storia quegli elementi che hanno concorso allo sviluppo della concezione moderna dei diritti umani, al fine di una loro più compiuta comprensione. Dal pensiero stoico, al cristianesimo, alla scolastica (capitolo 1); al giusnaturalismo (capitolo 2); ai processi di industrializzazione e l'emergere dei diritti sociali (capitolo 3); all'internazionalizzazione dei diritti umani tra le due guerre mondiali grazie in particolare agli sforzi nell'ambito della Società delle Nazioni e dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (capitolo 4). L'autore ci guida in questo intreccio di eventi storici, trasformazioni politiche, correnti di pensiero e congiunture economiche mostrandoci il contributo – più o meno diretto, più o meno intenzionale – di ciascuno di essi ai diritti umani come li conosciamo oggi.

L'autore adotta dunque un approccio fortemente interdisciplinare, che è sempre più raro in un ambito accademico improntato all'iper-specializzazione del sapere, ma rimane cifra caratteristica del mondo della diplomazia, di cui l'autore è esponente di lungo corso. Attualmente Vice Direttore Generale per le risorse e l'innovazione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, già Ambasciatore a Lubiana, Paolo Trichilo ha ricoperto, tra i numerosi incarichi, quelli di consigliere diplomatico del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, membro di delegazioni diplomatiche speciali alla Conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa (CSCE) e rappresentante permanente aggiunto presso l'OCSE. Incarichi che hanno rafforzato un interesse e un'esperienza nella materia dei diritti umani che affondano le loro radici negli anni in cui l'autore collaborò, in qualità di assistente universitario, con il Prof. Carlo Russo, allora giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo, alla cui memoria il volume è dedicato. La formazione dell'autore e la destinazione dell'opera consentono dunque di rendere giustizia alla natura intrinseca dei diritti umani, che non sempre emerge con altrettanta chiarezza in altri manuali. *I diritti dell'uomo* offre invece una visione d'insieme che è allo stesso tempo sintetica (il manuale consta di 166 pagine) ed esaustiva; e nel fare ciò si rivolge a un pubblico che va ben oltre quello dei suoi primi fruitori, ossia diplomatici e altri pubblici

funzionari, e ricomprende tutti coloro – giuristi, economisti, filosofi, storici, sociologi e scienziati politici – che siano interessati al tema dei diritti umani e desiderosi di integrare le proprie conoscenze settoriali.

Ulteriore aspetto degno di nota del volume è la sua proiezione al futuro. Il fatto che il percorso de *I diritti dell'uomo* prenda le mosse dalla filosofia antica non deve ingannare rispetto alla direzione del libro. Il capitolo 6, dedicato ai diritti c.d. di terza e quarta generazione, e il *post scriptum* sul tema dei diritti degli animali offrono alcune tra le pagine più interessanti del volume. Ma è l'intera opera a essere attraversata da una tensione verso il futuro, anche quando all'apparenza guarda al passato: perché il passato non è mai trattato in modo fine a sé stesso, ma sempre alla ricerca di quelle interconnessioni che percorrono la storia dei diritti umani, pur evitando ogni determinismo. E così, per esempio, il tema della schiavitù e della lotta per la sua abolizione costituisce un filo conduttore del volume, che emerge con riferimento allo stoicismo e al cristianesimo; riappare in relazione alla scoperta delle Americhe, al pensiero di Francisco de Vitoria e Bartolomé de Las Casas, e ai provvedimenti di Carlo V (si noti l'intreccio di eventi storici, di filosofia e di politica); quindi in relazione all'abolizionismo dell'Ottocento, guidato da spinte ideali, ma anche, in modo decisivo, da interessi economici, in particolare quelli dell'impero britannico; è oggetto di rinnovati sforzi in seno alla Società delle Nazioni, all'Organizzazione Internazionale del Lavoro e alle Nazioni Unite; e continua a essere tema di estrema attualità e sfida per il futuro, se è vero che milioni di persone oggi si trovano in una delle forme moderne di schiavitù (50 milioni, secondo una recente stima dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro).

In conclusione, *I diritti dell'uomo* è sì un manuale, ma anche un saggio rivolto a un pubblico ampio; un volume che, nel rendere conto della complessità del tema, è di immediata e gradevole lettura. Se quanto detto finora non fosse sufficiente invito alla lettura dell'opera, si rinvia alle parole del Ministro Petri e del Presidente Raimondi, che ottimamente illustrano il valore del volume.

Chiara Tea Antoniazzi